Ancora un volume di lettere (e non solo): *«… la più istruttiva, e la più squisita delle conversazioni». I carteggi letterari di Lavinia Florio Dragoni (1780-1811)*, a c. di FABIANA SAVORGNAN DI BRAZZÀ, Venezia, Marsilio, 2013

Attraverso documenti inediti conservati prevalentemente nell’Archivio di Stato di Udine, nell’Archivio *Florio* di Persereano e nella Biblioteca civica “V. Joppi” di Udine, si propone la ricostruzione del circolo letterario guidato dalla friulana Lavinia Florio Dragoni, cardine culturale di un intenso fermento di idee quale fu la fine del Settecento in Friuli e in Veneto. La pubblicazione delle missive di Lavinia e dei suoi corrispondenti, rende conto del prestigioso circolo che raccolse intorno a sé molti letterati friulani e veneti, in cui la figura dell’abate padovano Melchiorre Cesarotti costituisce il comune denominatore. Si delinea un itinerario fisico e spirituale che permette di ricostruire un’epoca, ma anche uno stile di vita, che restituisce una visione del “vivere in villa” settecentesco, nonché un ritratto della dama friulana per molti aspetti inedito. Le lettere, infatti, mettono in luce la vivacità intellettuale di Lavinia Florio, abile diplomatica nel rapportarsi con le autorità francesi e napoleoniche nei momenti dei rivolgimenti politici e sociali che attraversò la terra friulana e veneta, ma anche la fine capacità della dama di tessere relazioni culturali, aggiornatissima, attraverso i giornali e le gazzette dell’epoca, delle “novità” letterarie e dei dibattiti che si accendevano in Francia e che attraverso il Veneto giungevano in Friuli. I suoi molteplici interessi culturali, sostenuti da solide letture di autori e opere allora in circolazione, spianavano la strada alle relazioni di Lavinia con letterati ed eruditi, felicissimi di avere frequentazione con questa straordinaria gentildonna, colta, garbata e riservata, molto sensibile ai rapporti umani, grata dell’attenzione che a lei riservavano insigni eruditi, non solo per la sua persona, ma anche per i suoi scritti. La sua figura si rivela, attraverso le lettere, quella di un’intellettuale còlta e sensibile e di una donna *ante litteram*, che vive all’interno della sua terra, ma proiettata al difuori dei confini della sua patria, interessata ai nuovi fermenti democratici che animavano le rivoluzioni d’America, ai princìpi del ginevrino Jean-Jacques Rousseau e ai nuovi fermenti culturali provenienti oltralpe.